

TENNIS. Coppa Davis, Nargiso e Pescosolido danno il punto del 3-0 all'Italia

Il doppio vincente liquida il Messico

Quasi tre ore di dura lotta per il 3-0. Così il doppio azzurro, composto da Nargiso e Pescosolido è riuscito a piegare Hernandez-Lavalle col punteggio di 6-1, 4-6, 7-6 (9-7), 6-3. E ora per gli azzurri ci sarà la Spagna.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Diego Nargiso è un tipo speciale, a modo suo. Incarna il tennis che non c'è più, il tennis di una volta, quella ricerca del bel gesto che sconfinava talvolta nell'istrionismo ed è appagante per il pubblico, oppure irritante, sempre comunque capace di dare emozioni. Nargiso è uno così, uno che non si accontenta del punto, ma lo vuole in un certo modo, lo vuole da strappare gli applausi, perché sostiene che deve esistere un patto tra il giocatore e gli spettatori, e quel patto - a suo dire - si può onorare solo in un modo: incantando. È una strada difficile, come si vede. Una strada che ha dato risultati contrastanti e ha spinto il nostro a ritenersi un tennista capitato in un'epoca sbagliata, in un'epoca di iper-professionismo fine a se stesso, dove c'è rispetto solo per i muscoli, e assai meno per il gioco. Tesi singolare, ma meritevole del massimo rispetto. Fa onore, a Nargiso, il provare comunque a rispettare i patti, cioè a vincere e insieme incantare. Ma gli riesce solo in Davis, da un po' di tempo a questa parte, sia perché il viaggiare per tornei è diventato un mestieraccio, sia perché la classifica in singolare non è più quella di una volta. Ma in Coppa tutto questo non conta. In Coppa Diego trova la compagnia giusta, l'amicizia di cui si dice bisognoso e anche quello sprone ad allenarsi come si deve. Di più: in doppio, che è la sua specialità, Diego può isarsarsi ad un ruolo che - ne siamo convinti - non gli dispiace affatto, e cioè

quello di maestro, o di guida, colui che traduce in linguaggio comune anche agli altri (che tutto sono meno che doppiisti), le buone regole del gioco di coppia, le geometrie indispensabili per non prendere palle in faccia e anche le raccomandazioni di Panatta. Insomma, Diego, oggi, è il doppiista d'Italia, che è pur sempre un bel titolo da onorare. Capita, così, che gli tocchi di volta in volta di fare da guida a nuovi compagni, anche un po' casuali, e lui si adoperi per metterli a loro agio, in campo, e portarli persino alla vittoria. Come è successo ieri, con Pescosolido, che proprio a digiuno di doppi (e di Davis) davvero non si può dire, ma era comunque la prima volta che giocava in Coppa di fianco a Nargiso, e dunque aveva bisogno di sostegno e di compagnia. Diego gli ha offerto l'uno e l'altra, e anche qualcosa di più, dato che si è reso protagonista di un match a tutto tondo, ispiratissimo in attacco ma solido come raramente gli era riuscito nelle fasi difensive. Un match che Nargiso ha vinto per tre quarti, contribuendo per il resto a tenere desto e motivato Pescosolido. Il quale, da ragazzo ammodo com'è, si è limitato a fare il giusto, e dunque da spalla al compagno scatenato. Una prova comunque impresiziosa dall'autorità con cui Pesco ha chiuso il tie break del terzo set, il momento decisivo del match: prima un bel dritto a impallinare Lavalle a rete, poi un servizio profondo sul rovescio di Her-

andez per il punto conclusivo. Così, l'Italia ha fatto tre. Tre punti in due giornate, che valgono l'accesso ai quarti della Davis. Era tanto che gli azzurri del tennis non vincevano così facilmente, addirittura dal 1994 di Budapest, quando affrontarono l'Ungheria nello spareggio per evitare la retrocessione. Certo, il Messico non era un granché. Ramirez ha tentato l'ultima carta escludendo Ortiz e rilanciando Hernandez anche in doppio, al fianco di quel Leonardo Lavalle che ai tempi d'oro (sette, otto anni fa) era persino giunto alla finale di Wimbledon, in coppia con l'argentino Frana, con cui formava almeno di nome una coppia invero esplosiva: Frana-Lavalle... Di fatto è stato quello del doppio il punto più difficile per gli azzurri, e se Lavalle non avesse fatto harakiri nel terzo set facendosi breakkare sul 6-5 in suo favore, il match avrebbe potuto anche diventare decisamente a rischio. Incontreremo la Spagna, quasi certamente. Gli iberici sono in vantaggio 2-1 sulla Germania e oggi completeranno l'opera. Panatta opererà per un campo veloce, al chiuso, unica possibilità per non favorire Moya e Alberto Costa. Dicono Pesaro... si vedrà. Il match è ad aprile, Nargiso sostiene che convenga giocare sul ghiaccio. «Però, anche questa volta abbiamo dimostrato di essere competitivi», dice. Il che è vero, ma non basta. Per esserlo del tutto bisogna rimodernare il nostro tennis. C'è un settore tecnico da rifare e il Consiglio di ieri ha bocciato l'idea galgaliana di affidare baracca e burattini a Rascic, direttore della Scuola Maestri. Toma prepotente alla ribalta il nome di Panatta, e al suo fianco si fanno largo altri nomi di professionisti. Barazzutti, forse per curare i giovani, e Piatti, che potrebbe dare una mano a Panatta nel settore di alta specializzazione, quello della Davis e dintorni. Altre soluzioni non ce ne sono. Una commissione di 4 consiglieri si preoccuperà ora di compiere un giro d'orizzonte. Poi si deciderà.



Nargiso, a sinistra, e Pescosolido si abbracciano alla fine del match Brambatti/Ansa

BOXE. Mondiale Wbc, Mc Call kot

Un match farsa Lewis campione

GIUSEPPE SIGNORI

Il fallimento del mondiale pugilistico dei pesi massimi Wbc fra il britannico Lennox Lewis contro Olivier McCall svoltosi venerdì scorso nell'hotel Hilton di Las Vegas, Nevada, è stata la faccenda più inattesa, più squallida, più misteriosa vista da chi scrive che, da oltre sessanta anni segue le vicende pugilistiche nazionali ed internazionali. È da quando (13 aprile 1923), nell'Arena di Milano, il piemontese Erminio Spalla, pugile agile, abile, intelligente, oltre che scultore, baritono, attore, soffiò al gigante olandese Van Der Ver la cintura dei massimi lasciata libera dal senegalese Battling Siki (vincitore per ko del francese Georges Carpentier) che, poi, decise di emigrare negli Stati Uniti. Nel dicembre 1925 il povero Siki venne assassinato misteriosamente nei pressi di una metropolitana di New York City. Dopo Erminio Spalla, primo italiano che vinse un titolo internazionale (l'Europeo dei massimi), abbiamo seguito le vicende di Bruno Frattini, Mario Bosio, Leone Jacovacci, Domenico Bernasconi, Saverio Turiello, Cleto Locatelli, Aldo Spoldi ed altri ancora, come i fratelli Enrico e Vittorio Venturi, che oggi, con i mediocri in giro, sarebbero campioni del mondo.

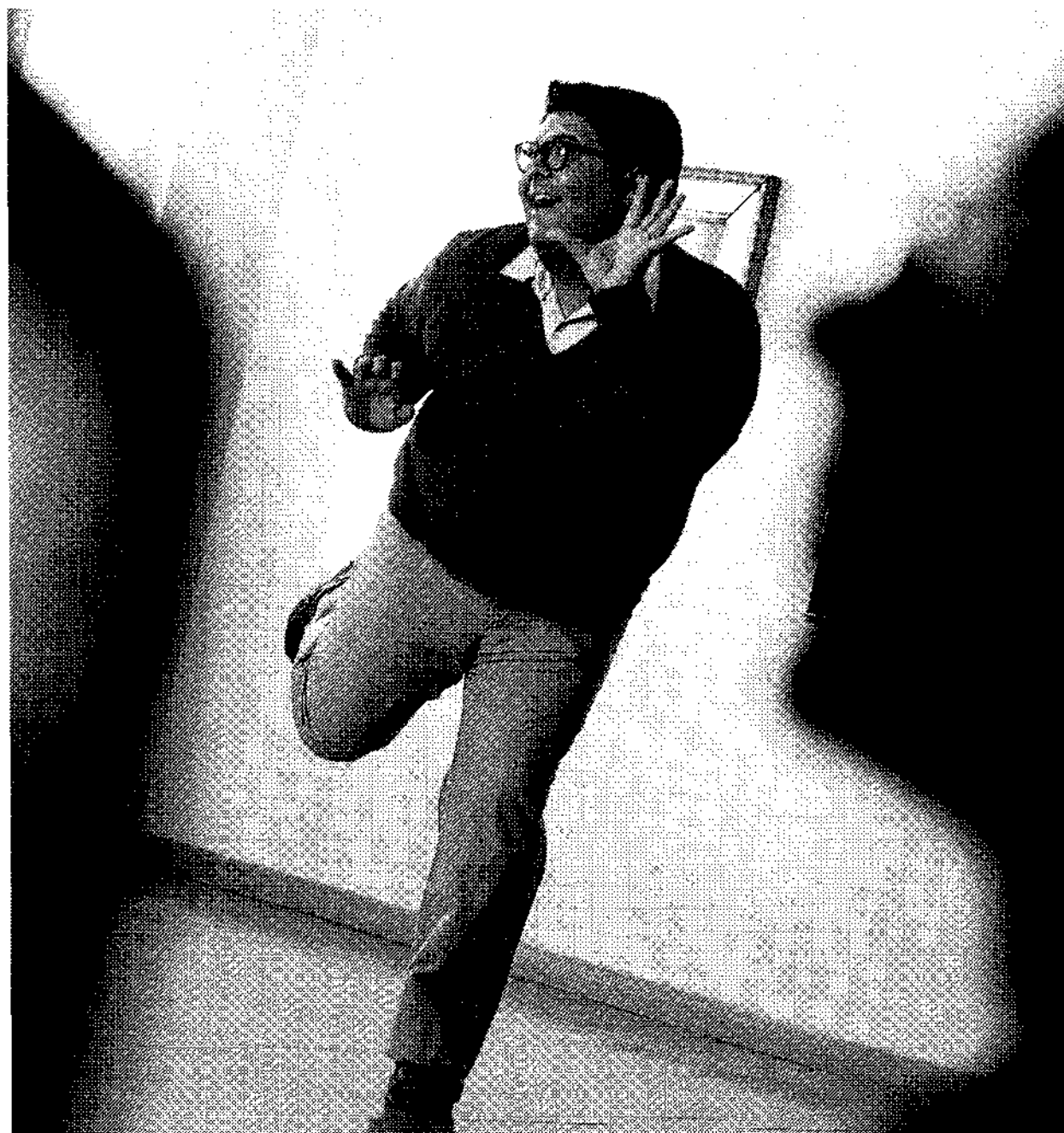
Dopo la guerra ecco Marcel Cerdan, Tiberio Mitri, Sandro Mazzinghi, Nino Benvenuti, Carmelo Bossi, inoltre il tedesco Max Schmeling che mise ko Joe Louis, Rocky Marciano, Joe Frazier, Ezzard Charles (che fece il soldato in Italia nell'esercito americano) Sonny Liston e tanti altri giganti della nostra epoca. Tutti li abbiamo visti in azione, seguiti, studiati. Ebbene, sabato notte davanti alla tv abbiamo provato un colpo da ko con il mondiale per la cintura vacante dei massimi Wbc in palio fra l'abile ed atletico Lennox Lewis e il picchiatore Mc Call, una roccia fisica, già «sparring» di Tyson che, a Filadelfia mise ko in allenamento.

Quella fu la prima amara sorpresa per Mike Tyson che si credeva imbattibile: poi arrivò il ko subito a Tokyo da «Buster» Douglas; infine il terzo da Evander Holyfield. Coloro che

ritenevano Mike Tyson il miglior massimo del dopoguerra sono serviti: evidentemente dimenticavano Rocky Marciano, lo stesso Holyfield ed altri ancora. In quanto a Olivier Mc Call, l'ex «sparring» non è un mediocre: è stato campione del mondo dei massimi Wbc dal '94 al '95, quando fulminò, nel secondo assalto, a Londra, nella Wembley Arena proprio Lennox Lewis che era invitato da professionista, come da dilettante, quando all'Olimpiade di Seul (1988) vinse per il Canada l'oro nel super massimi, mettendolo ko Riddick Bowe, adesso arruolatosi nei marines per tre anni.

Ieri, nell'hotel Hilton, dopo un primo round di schermaglie, un secondo con Mc Call all'attacco, ma Lewis finì per vincere l'assalto (come quel seguente), nella quarta ripresa è incominciato uno strano comportamento di Olivier «The Atomic Bull» che si è messo ad evitare la battaglia, passeggiando per il ring. Invano l'arbitro Mills, uno dei più esperti, lo ha invitato a combattere. Che aveva Mc Call, quando ha incominciato a scuotere la testa e persino a piangere? Non certo per paura dell'avversario, già sconfitto il 24 settembre '94. Forse perché colpito da una depressione: poche settimane prima era finito in prigione per aver picchiato un poliziotto o forse stava facendo una cura per vincere la droga? Magari c'era lo zampino di Don King, il suo protettore, che contro il vincitore fra Holyfield e Tyson avrebbe preferito Lennox Lewis, nato a Londra da genitori di origine canadese: quindi un maggiore incasso con inglesi e canadesi.

Durante il quinto round, l'arbitro Mills, dopo aver tentato invano di fermare la passeggiata di Mc Call, ha dato lo stop: il verdetto è stato di ko tecnico, perché la «Bomba Atomica» non voleva difendere le sue possibilità. In tal modo Lennox Lewis è tornato campione del mondo dei massimi Wbc, ma affronterà davvero Holyfield oppure Tyson? Forse c'è qualcosa di poco chiaro in questa sfida tanto attesa, ma mancata.



Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ti rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un
lavoro serio.